



**IL RESPONSABILE
SETTORE TECNICO**
Dr. Gabriele Giorgi



COMUNE DI VALLEFOGLIA
PROVINCIA DI PESARO E URBINO

LAVORO:

00002064

**VARIANTE URBANISTICA AL P.R.G. VIGENTE
RELATIVA A UN'AREA SITA IN LOCALITA'
MONTECCHIO (SCHEDA N. 38)**

COMMITTENTE:

AMM.NE COM.LE VALLEFOGLIA

ELABORATO:

UNICO

OGGETTO:

**VERIFICA DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA (ART. 10 L.R.
22/2011) E GEOMORFOLOGICA (ART. 89 DPR 380/2001)**

SCALA:

TIMBRO E FIRMA:

RIFER.:

514/18

DATA:

LUGLIO 2018



COMUNE DI VALLEFOGLIA
ADOTTATO CON DELIBERA DI
CONSIGLIO/GIUNTA COMUNALE
3-1 GEN. 2019

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Romano Bartolucci

**Consulenza
& Progetto**
Geologia Ambiente Territorio

Studio Tecnico Associato Geologi Specialisti
Enrico Gennari
Donato Mengarelli
Federico Biagiotti

Via Montello 4 - 61100 Pesaro
tel. 0721 32068 - fax 0721 375384 - P.I.: 0148106 041 4
www.consulenzaeprogetto.it - info@consulenzaeprogetto.it

**VARIANTE URBANISTICA AL P.R.G. VIGENTE RELATIVA A UN'AREA SITA
IN LOCALITA' MONTECCHIO (SCHEDA N. 38)**

**VERIFICA DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA (ART. 10 L.R. 22/2011)
E GEOMORFOLOGICA (ART. 89 DPR 380/2001)**

SOMMARIO

1. Premessa.....	3
2. Normativa di riferimento.....	4
3. Caratteristiche generali dell'area	5
3.1. Inquadramento cartografico	5
3.2. Inquadramento geologico - strutturale e geomorfologico	5
3.3. Idrografia e idrogeologia	9
3.4. Rischio sismico.....	10
4. Verifica di Compatibilità Idraulica semplificata (L.R. 22/2011 - art. 10).....	13
5. Verifica di compatibilità geomorfologica (DPR 380/2001 - art. 89)	19
ALLEGATI	20
1. Fasce di pertinenza fluviale su base geomorfologica	1: 2.000
2. Asseverazione di Compatibilità Idraulica	

1. PREMESSA

La presente documentazione viene prodotta, su incarico e per conto dell'Amm.ne Com.le di Vallefoglia, a corredo della proposta di variante urbanistica al P.R.G. comunale vigente definito nella Scheda di progetto n° 38, consistente in:

- a. trasformazione di gran parte della Zona D6 produttiva secondaria di nuovo impianto del comparto MP1 in Zona D0 produttiva di completamento già assoggettata a convenzione o S.U.E.,
- b. trasformazione di una ben più modesta porzione di Zona D6 dello stesso comparto e di una parte dell'adiacente Zona F1 a uso pubblico per attrezzature di interesse generale in Zona D2 produttiva secondaria di completamento, a formare un'area di 3.238 metri quadrati di Superficie territoriale (vedi Figura 1.1).

In pratica la prima variante rappresenta un mero aggiornamento delle aree azionate allo stato di fatto, mentre la seconda costituisce il vero soggetto delle verifiche di compatibilità idraulica (art. 10 della L.R. 22/2011) e geomorfologica (art. 89 del D.P.R. 380/2001).



Figura 1.1: Ripresa a volo d'uccello della zona industriale di Montecchio con identificazione dell'area oggetto di variante (da Google Earth).

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- **D.P.R. n. 380 del 06/06/2001** "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia".
- **L.R. N.22 del 23/11/2011** - Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico e modifiche alle Leggi regionali 5 agosto 1992, n. 34 "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio" e 8 ottobre 2009, n. 22 "Interventi della regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile".
- **D.G.R. n.53 DEL 27/01/2014** - L.R. 23 novembre 2011, n. 22 "Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico e modifiche alle leggi regionali 5 agosto 1992, n. 34 "norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio" e 8 ottobre 2009, n. 22 "Interventi della regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile".

3. CARATTERISTICHE GENERALI DELL'AREA

3.1. Inquadramento cartografico

L'area oggetto di variante è situata a SE del centro abitato di Montecchio, all'interno della zona industriale; cartograficamente ricade nel Foglio n. 268 III (Montelabbate) dell'I.G.M. - serie 25 - in scala 1:25.000 (vedi Figura 3.1) ed è compresa nella Sezione n. 268100 (Tavullia) della Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000 della Regione Marche.

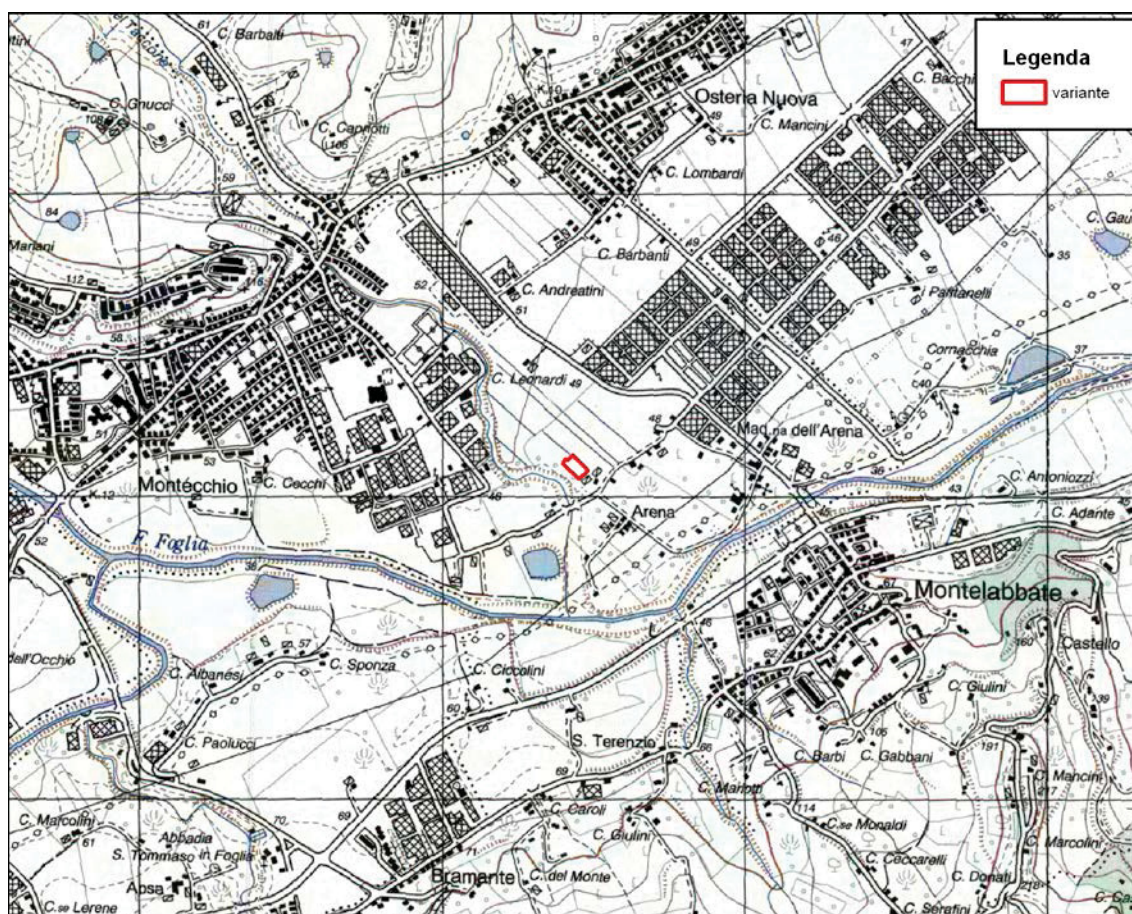


Figura 3.1: Corografia (estratto da I.G.M. in scala 1:25.000).

3.2. Inquadramento geologico - strutturale e geomorfologico

L'area in esame è situata nella porzione esterna del settore settentrionale dell'Appennino Umbro - Marchigiano, il cui stile tettonico risulta caratterizzato da una alternanza di anticlinali e sinclinali, sovrascorrimenti e retroscorrimenti, orientati prevalentemente in direzione NO-SE (direzione appenninica), talora dislocati da faglie normali a dominante orientazione circa N-S.

Queste strutture si sono enucleate prevalentemente nelle fasi deformative connesse con il regime compressivo mio-pliocenico.

Nell'ambito di tale assetto, l'area ricade all'interno del Bacino Marchigiano Esterno, in corrispondenza della terminazione periclinale di una struttura minore nota come Dorsale di Ginestreto, che si incunea all'interno del Bacino di Monteluro (vedi Figura 3.2).

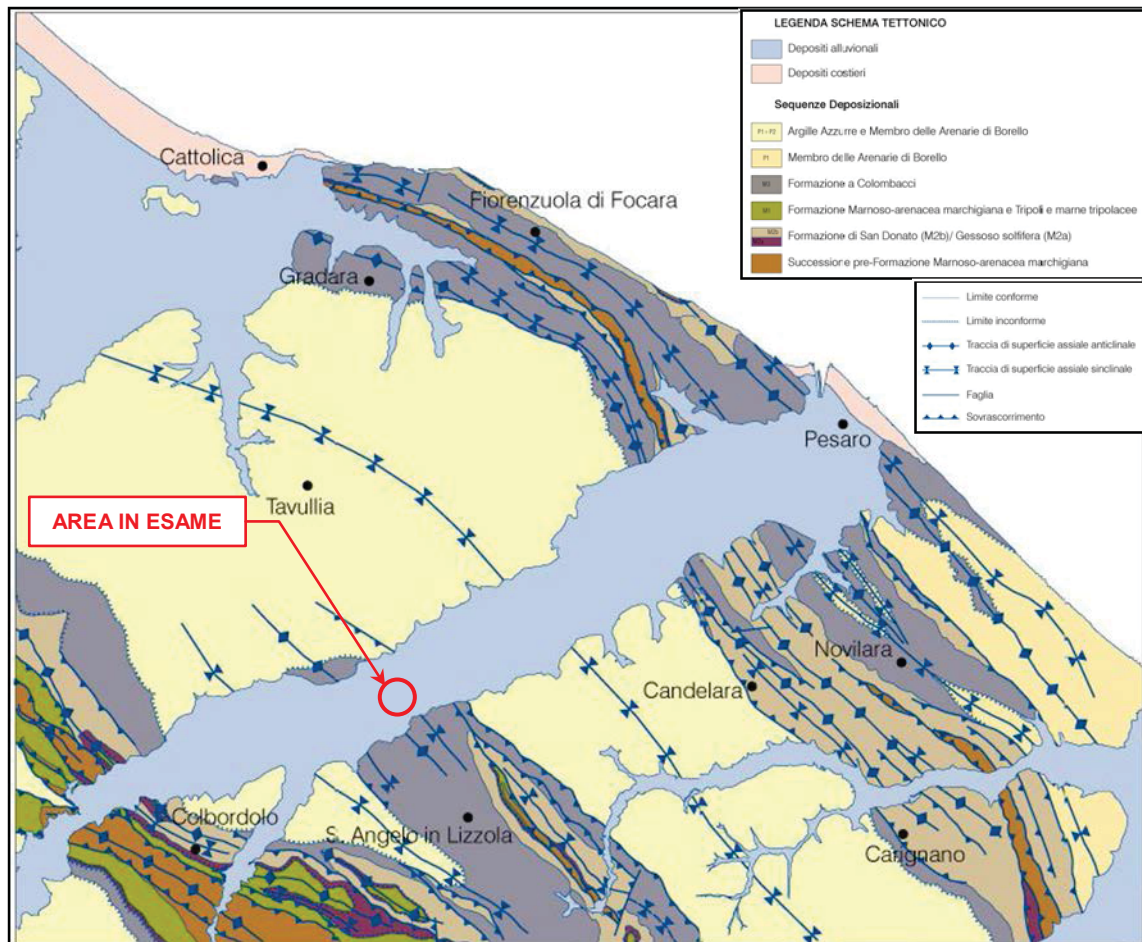


Figura 3.2: Schema tettonico regionale (estratto da CARG - Foglio 268 - Pesaro).

Dal punto di vista geologico le aree di bacino sono ampiamente caratterizzate dalla presenza dei sedimenti terrigeni della *Formazione delle Argille Azzurre* plioceniche, litologicamente costituiti da peliti grigio - azzurrognole, generalmente sovraconsolidate.

La dorsale di Ginestreto è invece contraddistinta dalla presenza dei terreni della *Formazione di San Donato* e della *Formazione a Colombacci*, di età miocenica, deformati da pieghe sinformi e antiformali, nonché da sovrascorrimenti avanvergenti sui terreni pliocenici lungo la parte esterna della struttura.

A nord e lungo la parte interna della struttura il passaggio avviene invece attraverso un limite inconforme.

In corrispondenza dell'area in esame i terreni del substrato geologico marino sono ricoperti dai depositi alluvionali terrazzati del Fiume Foglia, per la cui descrizione di dettaglio si rimanda all'estratto della Carta Geologica Regionale (CARG) di Figura 3.3.

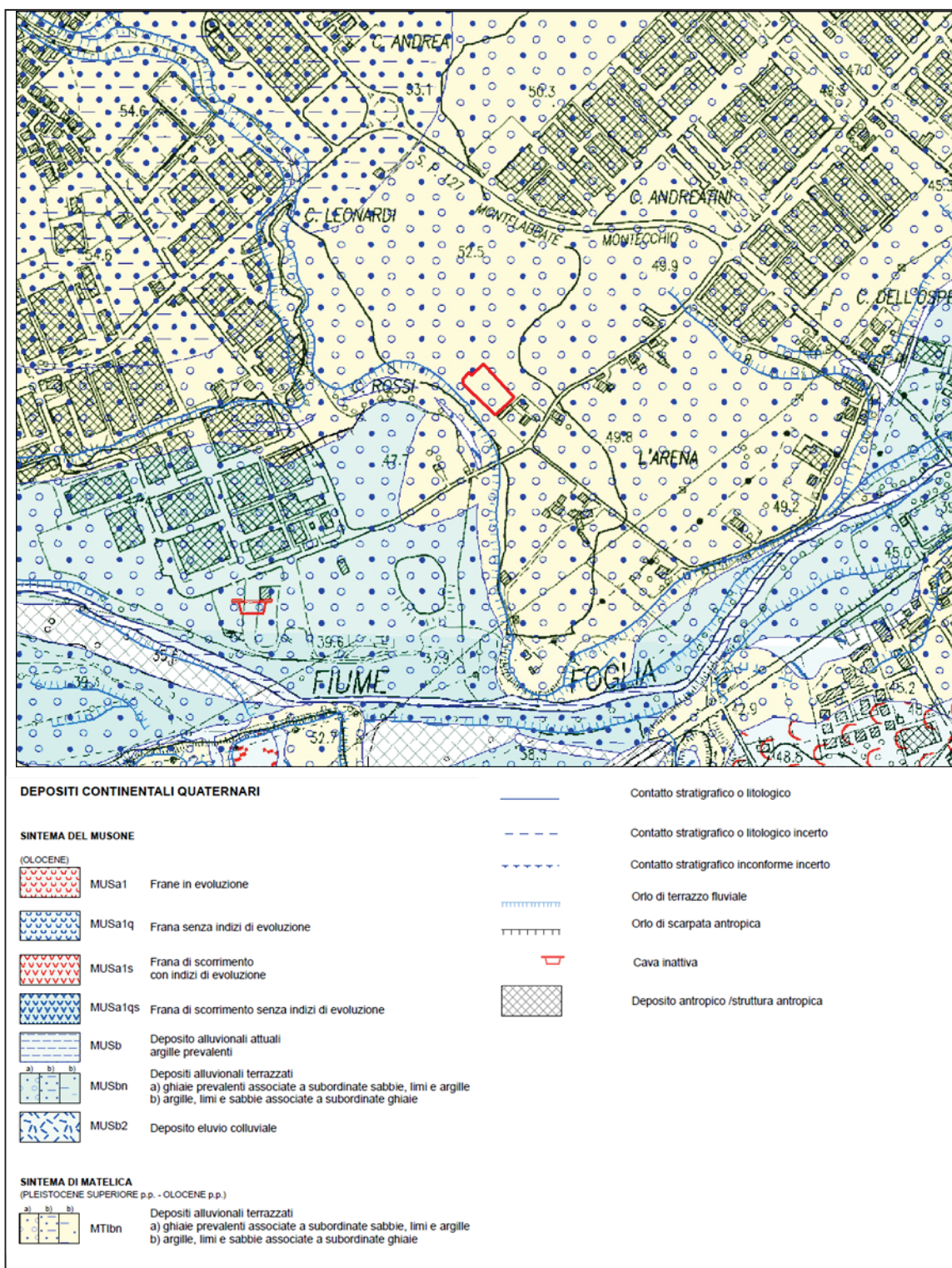


Figura 3.3: Estratto da Carta Geologica Regionale (scala 1:10.000); in rosso il perimetro dell'area oggetto di variante.

Nello specifico l'area in esame è posta sui depositi alluvionali del fiume Foglia attribuibili al Sintema di Matelica (Pleistocene superiore - Olocene), tradizionalmente ascritti al III ordine dei terrazzi fluviali.

Benché la carta geologica indichi per i terreni in questione una composizione prevalentemente ghiaiosa, il materasso alluvionale nel tratto di valle considerato è rappresentato dalla seguente successione litostratigrafica:

1. un orizzonte superficiale di alluvioni prevalentemente limoso - argillose e/o limoso - sabbiose di spessore generalmente compreso entro i 10 metri;
2. uno spessore di alluvioni ghiaioso - sabbiose, posto alla base del materasso alluvionale, dello spessore generalmente inferiore ai 4÷5 metri;
3. il substrato geologico di origine sedimentologica marina, confinato a profondità generalmente non superiori a 10÷12 metri.

La sezione geologico - tecnica n° 2 a corredo degli studi di Microzonazione Sismica, passante esattamente al di sopra dell'area in esame, evidenzia proprio tale successione di terreni (vedi stralcio in Figura 3.4).

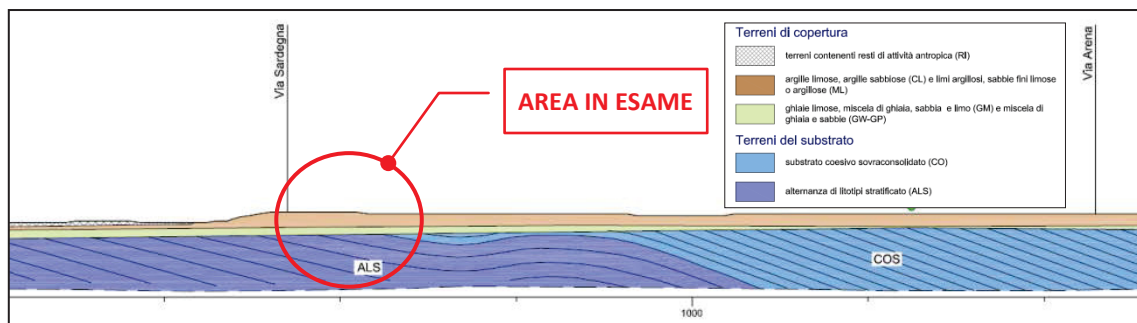


Figura 3.4: Stralcio di sezione geologico - tecnica allegata agli studi di Microzonazione Sismica (scala non definita).

L'area, essendo posta a quota 48 m s.l.m. su di una superficie perfettamente pianeggiante, **ricade al di fuori delle zone individuate dal P.A.I. come zone a rischio idrogeologico per instabilità di versante** (vedi Figura 3.5).

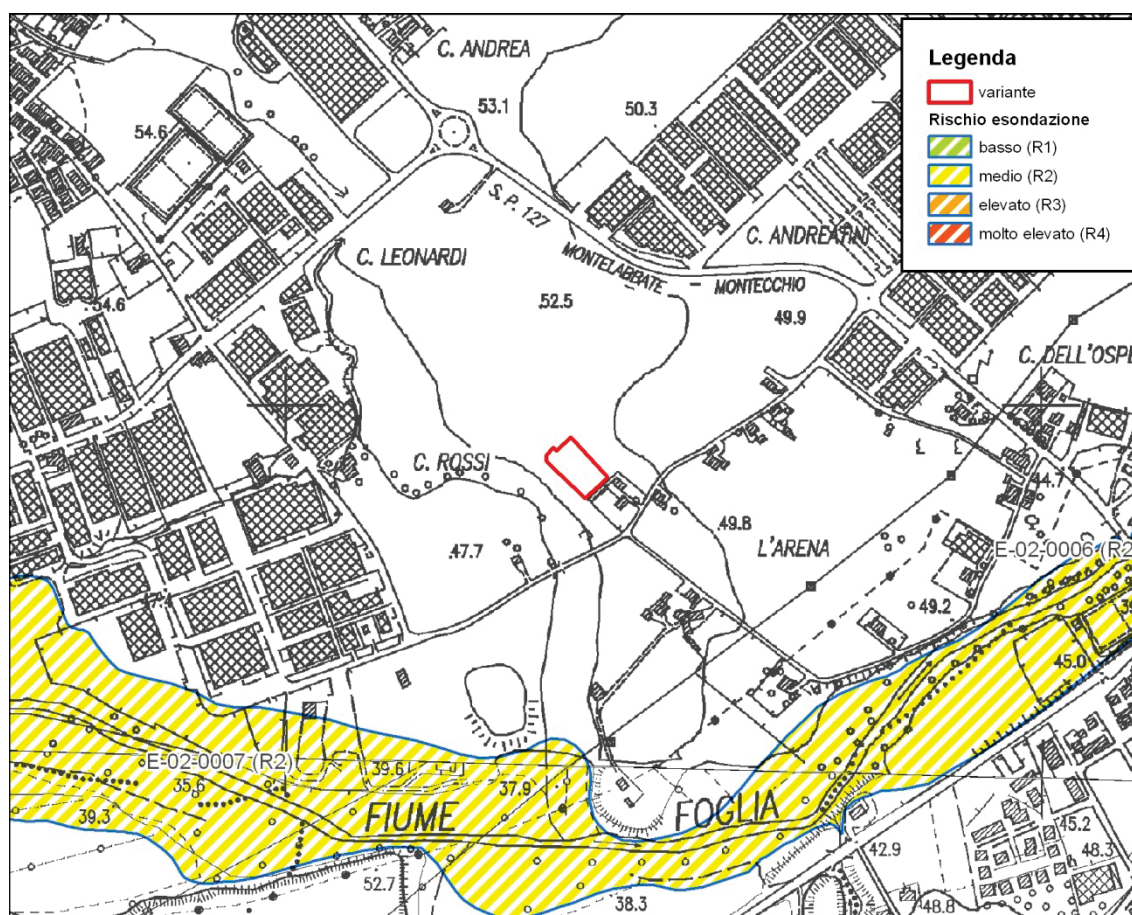


Figura 3.5: Estratto da P.A.I. dell'Autorità di Bacino delle Marche (scala 1:10.000); trattandosi di una zona di fondovalle all'interno del riquadro rappresentato non figurano aree a rischio idrogeologico per instabilità di versante.

3.3. Idrografia e idrogeologia

L'area oggetto di variante è situata sulla sinistra idrografica del Fosso del Taccone, circa un chilometro a monte della confluenza di questo nel Fiume Foglia (vedi Figura 3.6).

Sulla base di quanto riportato nella verifica di compatibilità idraulica preliminare, l'analisi idrografica-bibliografica-storica dell'area ha mostrato una profonda evoluzione del fosso Taccone e dello stesso Fiume Foglia, che risultano mutati nello sviluppo del tracciato planimetrico dei rispettivi alvei.

Attualmente la situazione, modificata in modo importante dall'intervento antropico, risulta confinata per entrambi i corsi d'acqua all'interno di aree caratterizzate da minori gradi di libertà rispetto al passato.

Si osserva una limitata efficienza idraulica dell'ultimo attraversamento stradale prima della confluenza nel F. Foglia e si cita letteralmente: *"testimonianze parlano di modeste risalite dei livelli idrici lungo in Fosso del Taccone in occasione degli eventi di piena, con effetti limitati alle aree golenali più prossime al fiume"*.

Tali evidenze non sono di fatto recepite dal PAI che nel mappare l'area di esondazione del Fiume non estende la perimetrazione fino alla confluenza del fosso del Taccone.

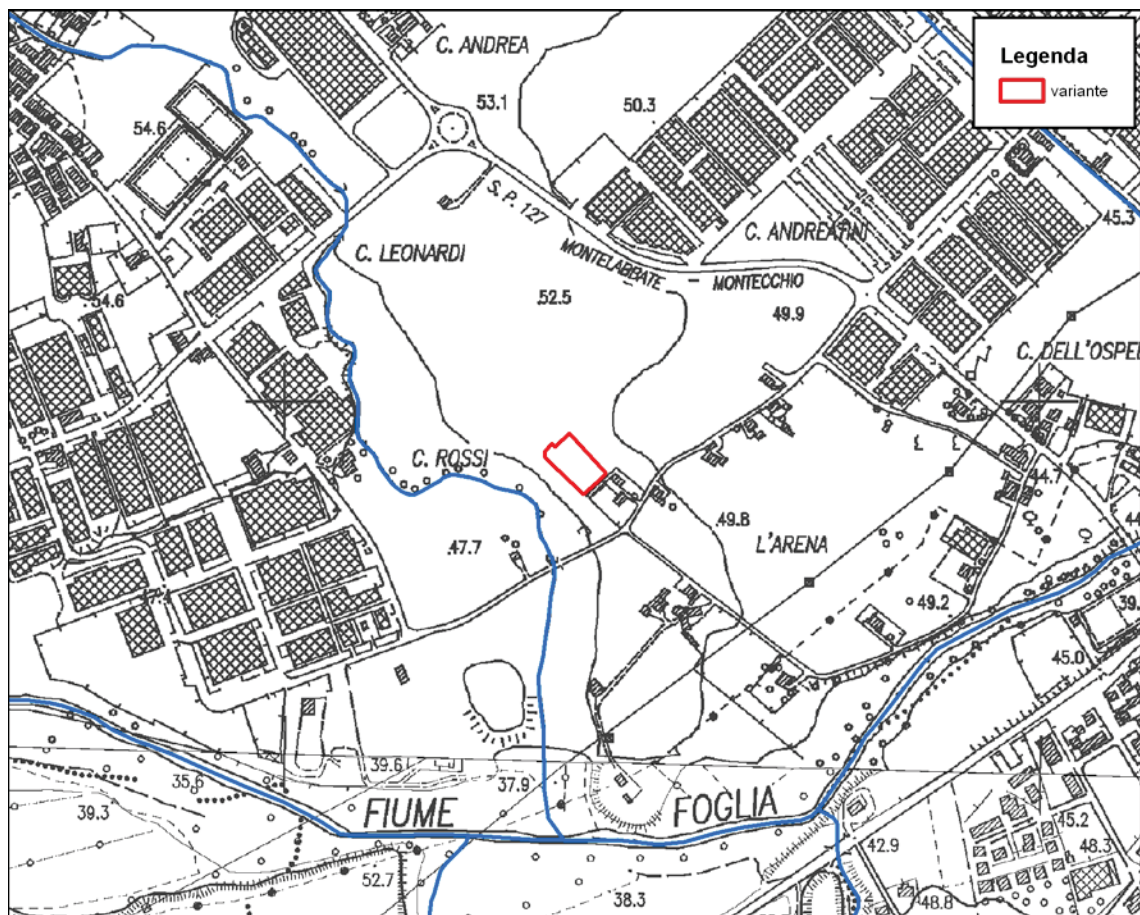


Figura 3.6: Carta idrografica (scala 1:10.000).

3.4. Rischio sismico

Sulla base degli studi di Microzonazione Sismica del Comune di Vallefoglia (territorio ex Comune di Sant'Angelo in Lizzola) l'area oggetto di variante viene identificata come **Zona stabile suscettibile di amplificazione sismica locale**; in tale zona, a causa delle caratteristiche litostratigrafiche e/o geomorfologiche del terreno, le onde sismiche possono subire delle modificazioni determinando un'amplificazione del moto in superficie.

Nello specifico l'area in esame ricade quasi interamente all'interno della **Zona 2004** e, solo per una piccola parte, entro la **Zona 2003**; entrambe le zone sono caratterizzate dalla presenza in superficie di depositi alluvionali fini (argille limose / limi argilloso - sabbiosi) da mediamente consistenti a consistenti, aventi spessori che raggiungono al massimo i 10 metri; con un passaggio netto o rappresentato da lenti ed orizzonti sabbiosi di spessori che possono raggiungere anche i 5 metri, si passa verso il

basso a ghiaie alluvionali da mediamente compatte a molto compatte, il cui spessore risulta generalmente compreso entro i 4 metri.

L'unica differenza tra le due zone è rappresentata dal tipo di substrato sottostante la coltre alluvionale: nel caso della Zona 2004 è infatti costituito da alternanze di litotipi stratificati (Formazione a Colombacci), mentre nella Zona 2003 si ha un substrato geologico di tipo coesivo sovraconsolidato (Formazione delle Argille Azzurre plioceniche).

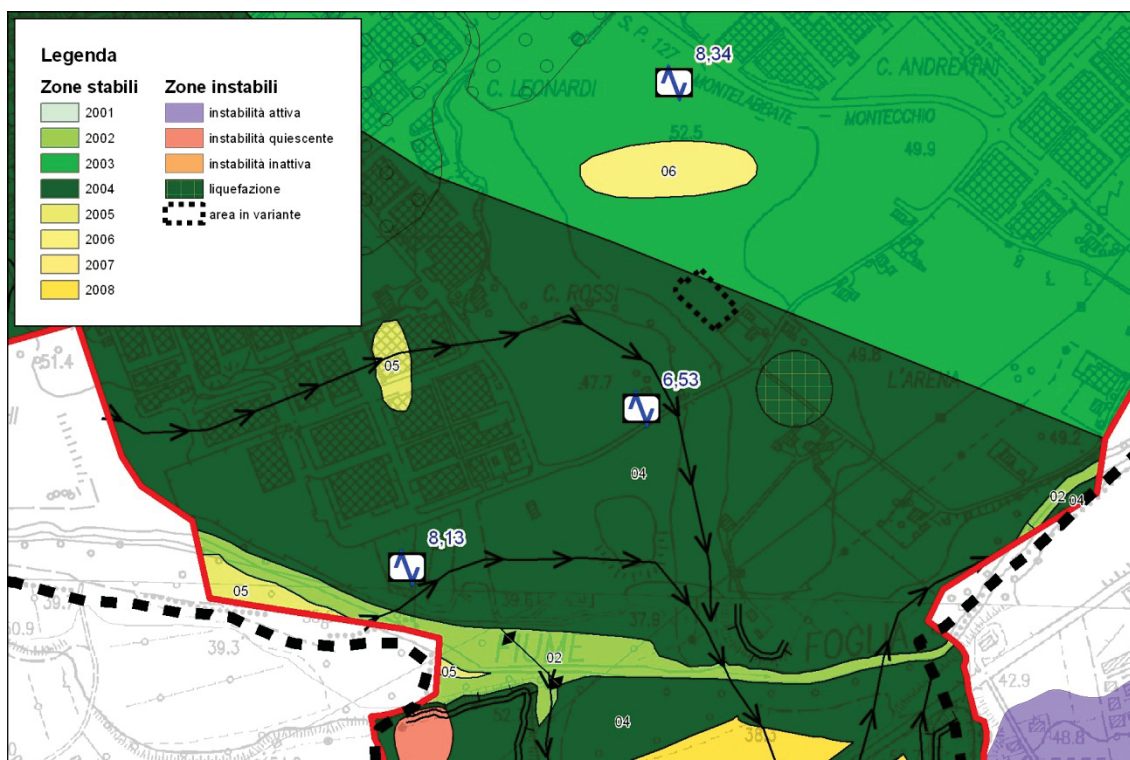


Figura 3.7: Estratto da Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS) della Microzonazione Sismica del Comune di Vallefoglia.

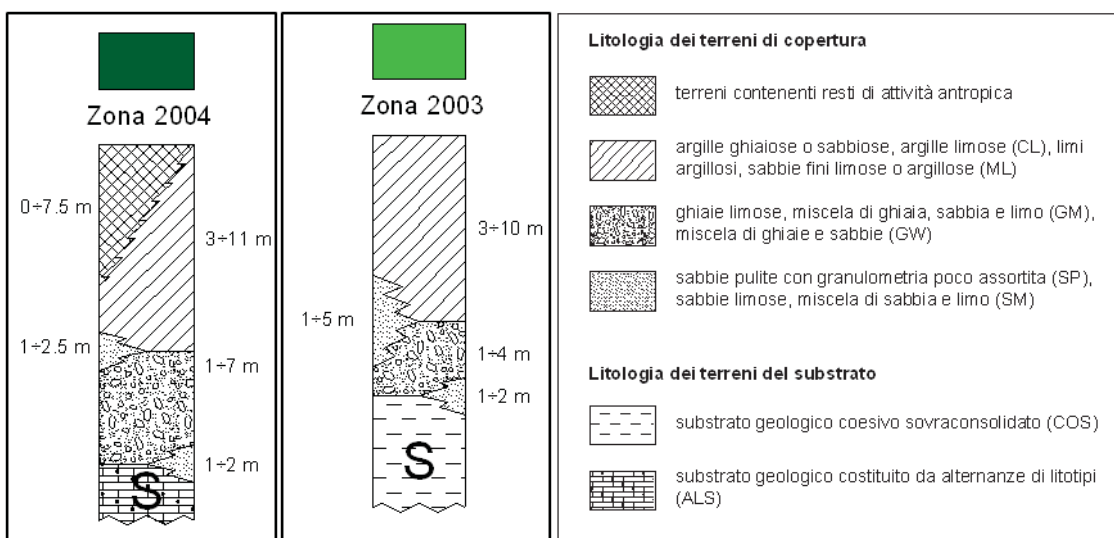


Figura 3.8: Schematizzazioni stratigrafiche delle Zone 2003 e 2004 con relativa legenda.

Dal punto di vista del comportamento sismico si ritiene che il contrasto di impedenza generato dal contatto dei due tipi di substrato con le sovrastanti ghiaie non sia molto diverso, tant'è che in entrambe le zone il contrasto di impedenza maggiore è quello generato dal passaggio tra le alluvioni fini e le sottostanti ghiaie.

Ai fini della riduzione del rischio sismico si dovrà porre particolare attenzione alle frequenze di vibrazione delle opere/strutture da realizzare, cercando di evitare il fenomeno della “doppia risonanza”.

4. VERIFICA DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA SEMPLIFICATA (L.R. 22/2011 - ART. 10)

La verifica di compatibilità idraulica semplificata integra l'analisi idrografica - bibliografica - storica con l'analisi geomorfologica, al fine di individuare **la fascia di pertinenza fluviale su base geomorfologica**.

Questa s'intende estesa al sistema idrografico e alle aree contermini capaci di determinare una condizione di rischio idrogeologico - idraulico sull'area di interesse che è rappresentata, nel caso specifico, dall'area in variante.

I limiti dell'analisi sono pertanto confinati, nel caso specifico della scheda 38 in oggetto, dal tratto omogeneo del fosso Taccone compreso fra l'attraversamento alla strada provinciale e la confluenza con il F. Foglia.

L'estensione lineare del fosso principale in tale tratto omogeneo è circa pari a 1.7 km e si sviluppa in un intervallo di quota compreso fra i 52 m e i 37 m s.l.m. (vedi Figura 4.1).

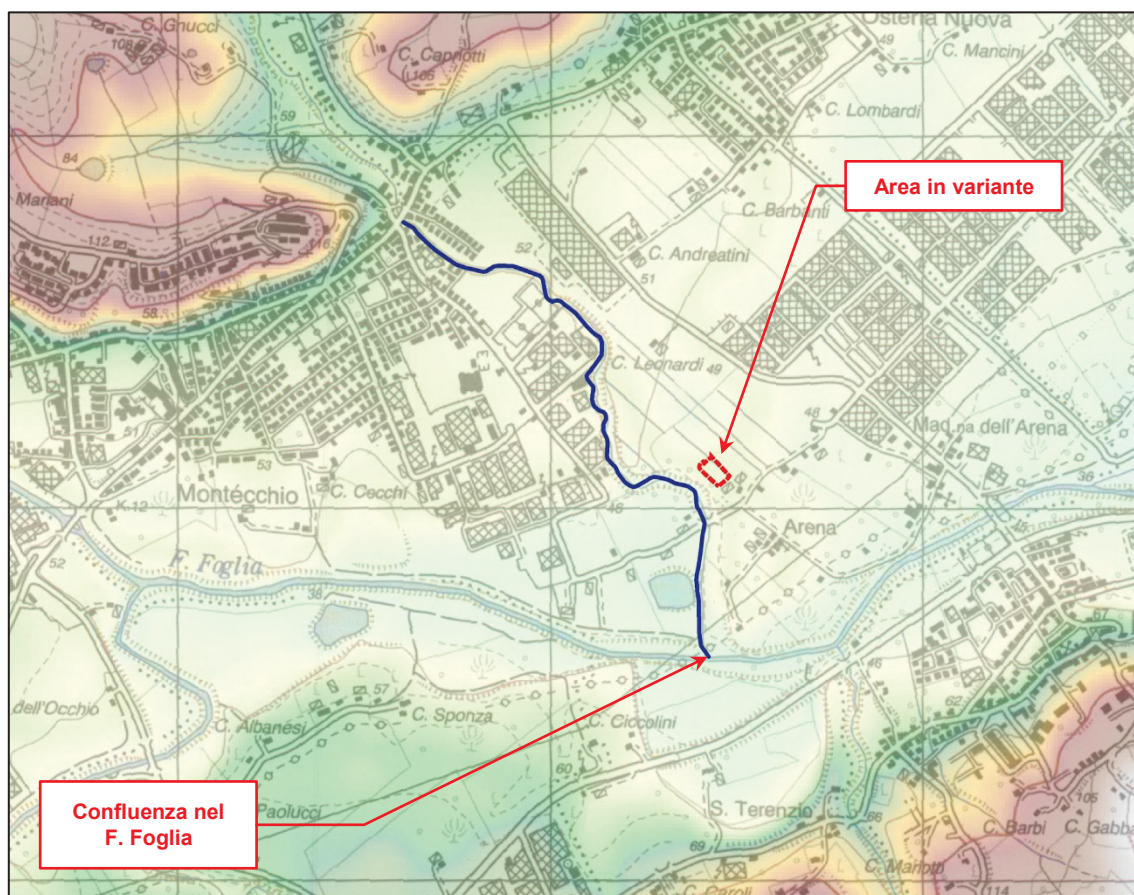


Figura 4.1: Schema idrologico d'analisi del tratto in studio.

Facendo riferimento alla classificazione IDRAIM, la morfologia principale del torrente in tale tratto di pianura è a canale singolo, non-confinato, con indice di sinuosità pari a 1.23, il fondo alveo è prevalentemente alluvionale e il letto è piano.

I sedimenti del fondo alveo e delle sponde mostrano una granulometria prevalentemente limoso - sabbiosa e ghiaiosa; non sono presenti forme di accumulo in alveo così come sono assenti segni significativi di erosione spondale.

La vegetazione arboreo arbustiva che marca le sponde del fosso Taccone è in buono stato di manutenzione e consente un efficace deflusso delle portate di piena generate dal bacino.



Figura 4.2: Alveo del fosso Taccone 50 metri circa a monte della confluenza nel F. Foglia.

Come anticipato nella verifica preliminare il tratto finale del fosso è assoggettato a due dinamiche idrologico - idrauliche distinte:

- quelle proprie del bacino scolante a monte;
- quelle relative alle dinamiche di confluenza con il F. Foglia.

Si tratta quindi di una zona di sovrapposizione fra processi idrologico - idraulici caratterizzati da orientamento, energia e tempi di ritorno nettamente diversi.

Andando ad analizzare in modo distinto i due scenari critici che si possono presentare sull'area in oggetto abbiamo:

1. risalita delle acque di piena dal F. Foglia per esondazione del fiume in sponda sinistra per un tratto di circa 750 metri;
2. esondazione s.s. del fosso del Taccone, prodotta da precipitazioni di notevole intensità e breve durata, che generano portate in grado di impegnare tutta la sezione in terra.

I due eventi – esondazione del Foglia ed esondazione del fosso – sono statisticamente non sovrapponibili e di intensità diversa per ordine di grandezza, in questa ricostruzione vengono tuttavia considerati contemporanei a favore di sicurezza; sono stati pertanto integrati gli elementi che individuano la fascia di pertinenza fluviale su base geomorfologica, introducendo alcune valutazioni di natura idraulica sulle portate di riferimento che possono essere attese per tempi di ritorno pluri-secolari sia sul fiume che sul fosso.

Nel primo caso, per poter perimetrare l'esondazione del F. Foglia che interessa l'alveo del fosso del Taccone, si può fare riferimento alla modellazione idraulica prodotta a seguito dello studio effettuato dal Consorzio di Bonifica delle Marche a seguito di apposita convenzione con l'Università di Urbino sulle aste principali dei fiumi della parte nord della Regione Marche. Questo individua per il F. Foglia nel tratto in oggetto, relativamente all'evento associato a tempo di ritorno 200 anni, una fascia di esondazione che risale per circa 750 metri lungo il fosso, interessando tutte le aree poste a quota inferiore ai 41.88 m s.l.m. misurate su rilievo LiDAR, come osservabile in Figura 4.3.

Se a tale eventualità si dovesse sommare il deflusso di una piena di pari tempo di ritorno generata dal bacino del Fosso del Taccone, si avrebbe un contributo ulteriore di circa 40 mc/s¹, proveniente da monte, che andrebbe ad interessare le quote superiori ai 41.88 m s.l.m. già impegnate dalle acque del F. Foglia.

Tale innalzamento di livello può essere ipotizzato, in via cautelativa e in assenza di una modellazione idraulica dettagliata del tratto, in 1.5/2 metri al massimo, anche perché la strada a valle, che taglia ortogonalmente l'alveo del fosso, ha l'estradosso posto a quote leggermente inferiori ai 43 metri s.l.m. e sarebbe dunque sormontata dalle acque di piena riducendo di conseguenza i tiranti di allagamento che si produrrebbero a monte.

¹ Tale valore discende dalla modellazione afflussi deflussi del bacino del Fosso del Taccone sviluppata per la verifica semplificata relativa alla scheda 7, alla quale si rimanda per i necessari approfondimenti.



Figura 4.3: Planimetria di esondazione del F. Foglia per evento con $Tr=200$ anni; la linea blu tratteggiata indica il perimetro delle acque in risalita sull'alveo del fosso Taccone.

Nel dettaglio, nelle figure seguenti, sono riportate planimetria e sezioni del fosso all'altezza dell'area in variante e in corrispondenza della strada di valle.

La prima importante osservazione che è necessario fare ai fini della verifica idrologico idraulica dell'area in variante relativa alla scheda 38 in oggetto è che **tutta l'area in sponda sinistra al fosso del Taccone risulta rialzata di circa 8 metri rispetto al fondo alveo**, e di circa 5/6 metri rispetto ai livelli attesi durante un evento di piena del F. Foglia associabile ad un tempo di ritorno di 200 anni.

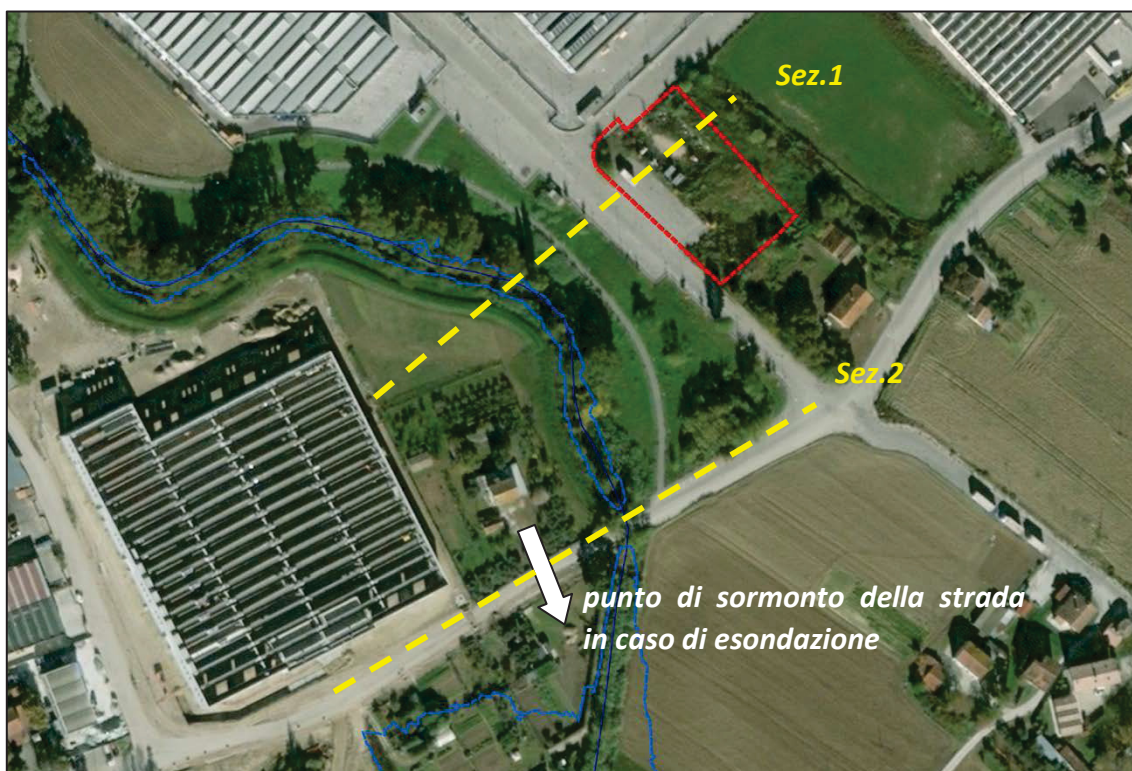


Figura 4.4: Planimetria di inquadramento delle sezioni idrauliche considerate.

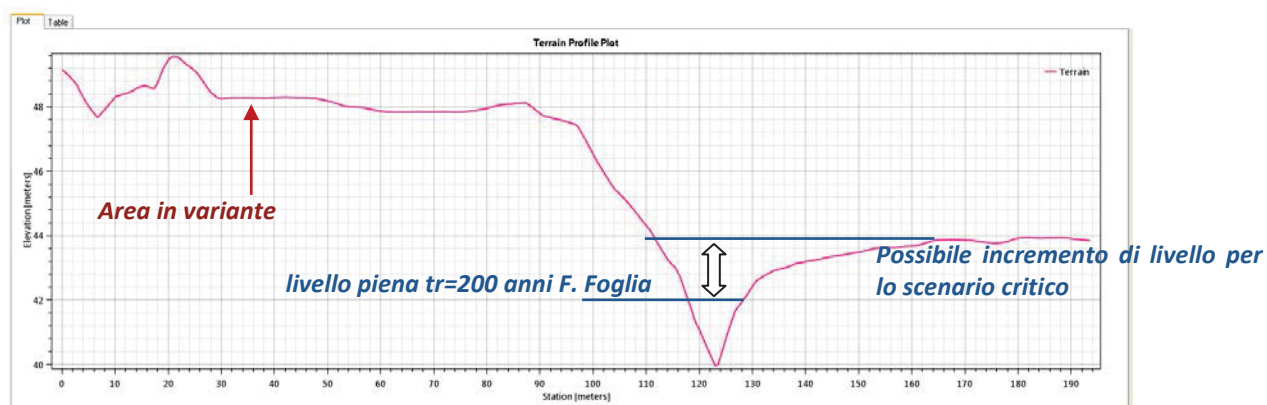


Figura 4.5: Sezione n° 1 – vista da monte verso valle

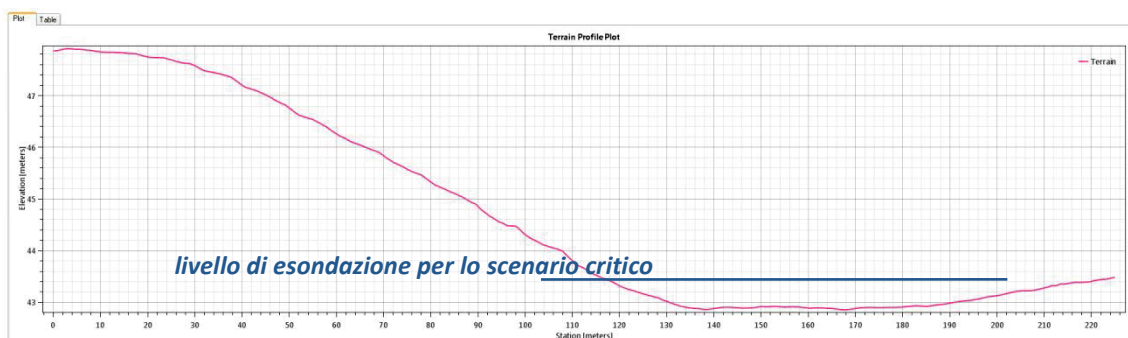


Figura 4.6: Sezione n° 2 – vista da monte verso valle

Pertanto, considerata la geometria della sezione in terra e le difficoltà di deflusso delle acque nello scenario di rischio così ricostruito, risulta pienamente cautelativo ipotizzare che il tirante all'interno del fosso nel tratto in corrispondenza dell'area in variante possa essere attestato attorno ai 43/44 m s.l.m.

In allegato 1 alla presente verifica è riportata in scala 1:2.000 la fascia di pertinenza fluviale individuata su base geomorfologica come inviluppo dei seguenti elementi:

1. aree inondabili su base geomorfologica nello scenario di contemporaneità degli eventi di piena nel F. Foglia e nel fosso del Taccone per $tr=200$ anni tenendo conto di valutazioni indicazioni sommarie di carattere idrologico - idraulico;
2. aree demaniali risultanti dalle planimetrie catastali;
3. la fascia di rispetto idraulica di cui al R.D. 523/1904, art. 96, comma f).

Sulla base di tale analisi **si assevera la compatibilità idraulica della previsione urbanistica senza la necessità di prevedere interventi specifici per la mitigazione del rischio.**

5. VERIFICA DI COMPATIBILITÀ GEOMORFOLOGICA (DPR 380/2001 - ART. 89)

A seguito dell'analisi delle informazioni bibliografiche e cartografiche disponibili e sulla base di quanto accertato in occasione del sopralluogo appositamente effettuato, per quanto esposto nei capitoli precedenti, nell'area oggetto di variante di cui alla Scheda n° 38 non sussistono situazioni di pericolosità geologica e/o geomorfologica.

In virtù della morfologia perfettamente pianeggiante dell'area non si prevedono fenomeni di instabilità di versante, pertanto **il cambio di destinazione d'uso da Zona D6 produttiva secondaria di nuovo impianto e da Zona F1 a uso pubblico per attrezzature di interesse generale di una Superficie territoriale complessiva di 3.238 metri quadrati in Zona D2 produttiva secondaria di completamento risulta compatibile con le condizioni geomorfologiche locali.**

Resta inteso che in fase di progettazione esecutiva dovranno essere eseguite tutte le necessarie indagini geognostiche e sismiche richieste dalla normativa vigente, ai fini della definizione del modello geologico, geotecnico e sismico locale da sottoporre alle verifiche del caso.

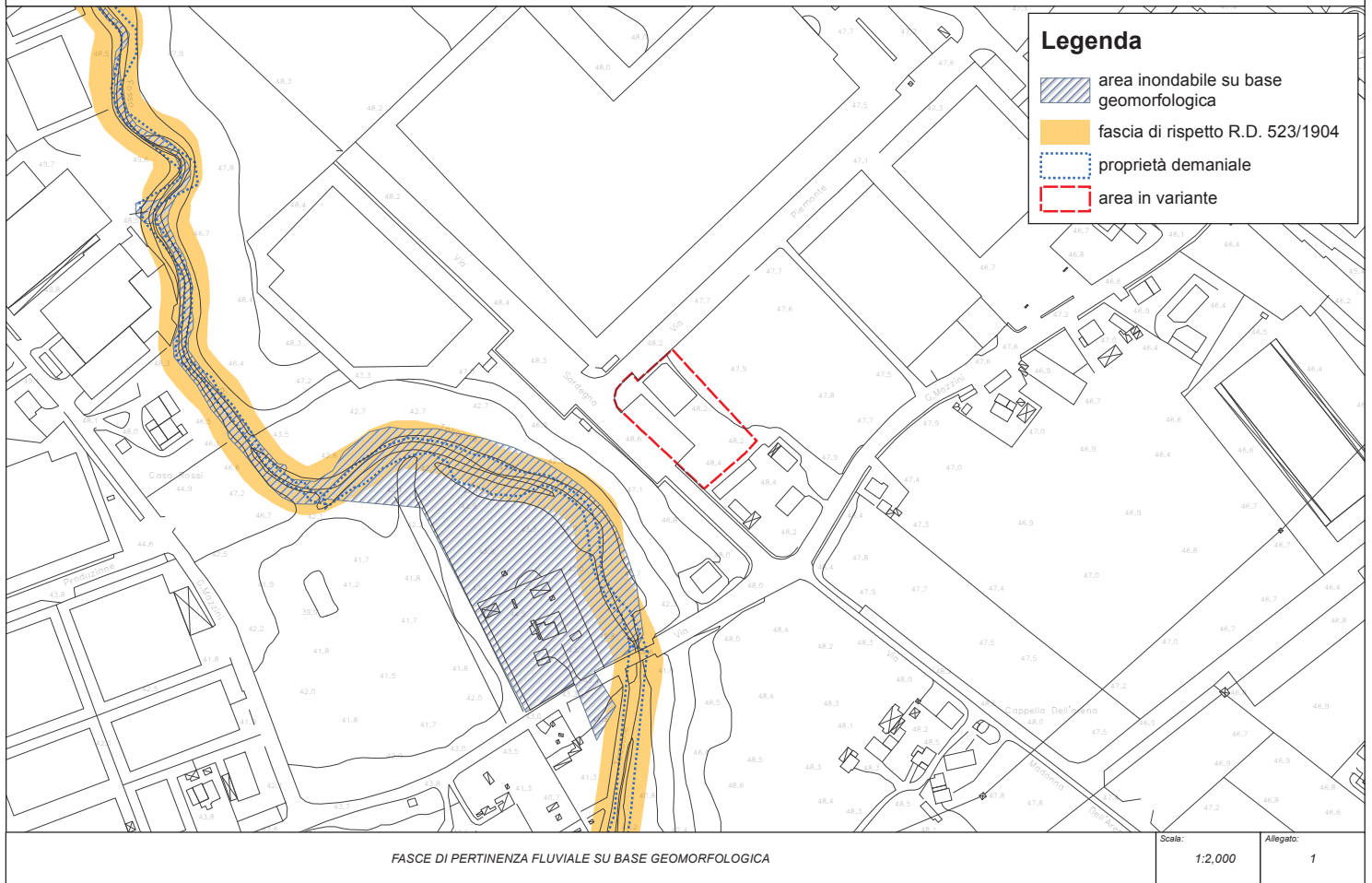
In particolare, tenuto conto della vicinanza di un'area caratterizzata negli studi di Microzonazione Sismica come zona di attenzione per instabilità da liquefazione (vedi estratto carta MOPS di cui alla Figura 3.7), andrà posta particolare attenzione alla verifica del fenomeno in oggetto.

Il Geologo

Dott. Donato Mengarelli



ALLEGATI





REGIONE MARCHE – L.R. 22 DEL 23/11/2011, ART. 10
COMPATIBILITA' IDRAULICA DELLE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI

DGR N. 53 DEL 27/01/2014

**ASSEVERAZIONE SULLA
COMPATIBILITA' IDRAULICA DELLE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI**
(Verifica di Compatibilità Idraulica e/o Invarianza Idraulica)

Il sottoscritto Mengarelli Donato, nato a Colbordolo (PU) il 16/02/1965 e residente a Bottega di Vallefoglia (PU) in via Miralbello n 23, in qualità di Libero professionista in possesso di laurea in Scienze Geologiche, incaricato, nel rispetto delle vigenti disposizioni che disciplinano l'esercizio di attività professionale, dal responsabile del 6° Settore del Comune di Vallefoglia nella persona del Dott. Giorgi Gabriele, in data 03/07/2018 con Determina n° 58,

☒ di redigere la Verifica di Compatibilità Idraulica del seguente strumento di pianificazione del territorio, in grado di modificare il regime idraulico: Variante al P.R.G. vigente "Nuova Zona D2 in località Montecchio – Valorizzazione patrimonio immobiliare comunale" (Scheda 38).

☐ di definire le misure compensative rivolte al perseguimento dell'invarianza idraulica, per la seguente trasformazione/intervento che può provocare una variazione di permeabilità superficiale:
.....

DICHIARA

- ☒ di aver redatto la Verifica di Compatibilità Idraulica prevista dalla L.R. n. 22/2011 conformemente ai criteri e alle indicazioni tecniche stabilite dalla Giunta Regionale ai sensi dell'art. 10, comma 4 della stessa legge.
- ☒ che la Verifica di Compatibilità Idraulica ha almeno i contenuti minimi stabiliti dalla Giunta Regionale.
- ☒ di aver ricercato, raccolto e consultato le mappe catastali, le segnalazioni/informazioni relativi a eventi di esondazione/allagamento avvenuti in passato e dati su criticità legate a fenomeni di esondazione/allagamento in strumenti di programmazione o in altri studi conosciuti e disponibili.
- ☒ che l'area interessata dallo strumento di pianificazione
 - ☒ non ricade / ☐ ricade parzialmente / ☐ ricade integralmente, nelle aree mappate nel Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI - ovvero da analoghi strumenti di pianificazione di settore redatti dalle Autorità di Bacino/Autorità di distretto).
- ☒ di aver sviluppato i seguenti livelli/fasi della Verifica di Compatibilità Idraulica:
 - ☐ Preliminare;
 - ☒ Semplificata;
 - ☐ Completa.
- ☐ di avere adeguatamente motivato, a seguito della Verifica Preliminare, l'esclusione dai successivi livelli di analisi della Verifica di Compatibilità Idraulica.
- ☒ di avere adeguatamente motivato l'utilizzo della sola Verifica Semplificata, senza necessità della Verifica Completa.
- ☐ in caso di sviluppo delle analisi con la Verifica Completa, di aver individuato la pericolosità idraulica che contraddistingue l'area interessata dallo strumento di pianificazione secondo i criteri stabiliti dalla Giunta Regionale.



- ☐ che lo strumento di pianificazione/trasformazione/intervento ricade nella seguente classe (rif. Tab. 1, Titolo III, dei criteri stabiliti dalla Giunta Regionale) – barrare quella maggiore:
- ☐ trascurabile impermeabilizzazione potenziale;
 - ☐ modesta impermeabilizzazione potenziale;
 - ☐ significativa impermeabilizzazione potenziale;
 - ☐ marcata impermeabilizzazione potenziale.
- ☐ di aver definito le misure volte al perseguimento dell'invarianza idraulica, conformemente ai criteri stabiliti dalla Giunta Regionale ai sensi dell'art. 10, comma 4 della stessa legge.
- ☐ che la valutazione delle misure volte al perseguimento dell'invarianza idraulica ha almeno i contenuti minimi stabiliti dalla Giunta Regionale.
- ☐ che le misure volte al perseguimento dell'invarianza idraulica sono quelle migliori conseguibili in funzione delle condizioni esistenti, ma inferiori a quelli previsti per la classe di appartenenza (rif. Tab. 1, Titolo III), ricorrendo le condizioni di cui al Titolo IV, Paragrafo 4.1.

ASSEVERA

- ☒ la compatibilità tra lo strumento di pianificazione e le pericolosità idrauliche presenti, secondo i criteri stabiliti dalla Giunta Regionale ai sensi dell'art. 10, comma 4 della stessa legge.
- ☐ che per ottenere tale compatibilità sono previsti interventi per la mitigazione della pericolosità e del rischio, dei quali è stata valutata e indicata l'efficacia.
- ☐ la compatibilità tra la trasformazione/intervento previsto e il perseguimento dell'invarianza idraulica, attraverso l'individuazione di adeguate misure compensative, secondo i criteri stabiliti dalla Giunta Regionale ai sensi dell'art. 10, comma 4 della stessa legge.

Pesaro, 09/07/2018

Il dichiarante

